



L'ORA DI ADORAZIONE

AGOSTO 2026

Per l'evangelizzazione nelle città

**Preghiamo perché nelle grandi città,
spesso segnate da anonimato e solitudine,
riusciamo a trovare nuove forme
di annuncio del Vangelo,
scoprendo vie creative per costruire comunità.**

INTRODUZIONE

G: In questo mese di agosto vogliamo pregare perché nelle grandi città, spesso segnate da anonimato e solitudine, riusciamo a trovare nuove forme di annuncio del Vangelo, scoprendo vie creative per costruire comunità.

Canto di esposizione consigliato: Re di Gloria (RnS)

ASCOLTO DELLA PAROLA

G: Nella sua lettera agli esuli in Babilonia, il profeta Geremia invita il popolo d'Israele, costretto a rimanere per un lungo periodo in terra straniera, nemica, non soltanto a pregare per essa, ma a compiere questi gesti concreti, che promuovono la vita, che creano condizioni di "shalom", di convivenza pacifica. La promozione del bene comune è la prima forma di evangelizzazione.

Dal libro del profeta Geremia (29, 4-7)

Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, a tutti i deportati che io ho fatto condurre da Gerusalemme a Babilonia: «Costruite case e abitatele; piantate orti e mangiatene il frutto; prendete mogli e generate figli e figlie; prendete mogli per i vostri figli, date marito alle vostre figlie perché facciano figli e figlie; moltiplicate là dove siete e non diminuite. Cercate il bene della città dove io vi ho fatti deportare e pregate il Signore per essa; poiché dal bene di questa dipende il vostro bene».

PREGHIAMO INSIEME

Dal Salmo 122

G: Mentre due solisti leggono il Salmo, l'assemblea interviene dopo ogni strofa cantando il ritornello:

Quale gioia mi dissero: "Andremo alla casa del Signore!". Ora i piedi, o Gerusalemme, si fermano davanti a te.

S1: Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore". E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme! *Rit.*

S2: Gerusalemme è costruita come città salda e compatta. Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore. *Rit.*

S1: Là sono posti i seggi del giudizio, i seggi della casa di Davide. Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano, sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi. *Rit.*

S2: Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: "Su di te sia pacer!». Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene. *Rit.*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G: Ascoltiamo ora un brano tratto dagli Atti degli apostoli che ci parla dell'annuncio del vangelo nella città di Antiochia. Antiochia fu in epoca romana la terza città dell'impero dopo Roma e Alessandria. Nel I secolo contava mezzo milione di abitanti. Crocevia di popoli, specialmente greci, siriani ed ebrei, ma anche incontro di culture e religioni diverse, vi regnava una grande corruzione morale e religiosa. Ma è proprio in questo apparentemente inospitale che il Vangelo viene annunciato e trova accoglienza.

Dagli Atti degli Apostoli (11, 19-26)

Quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Barnaba ad Antiochia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegro ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiochia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

PER RIFLETTERE

Dalla Evangelii Gaudium di Papa Francesco

La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte...

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per

essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

Canto consigliato: **Andate per le strade**

Stralci di un'omelia tenuta nella Parrocchia di Santo Stefano di Sesto San Giovanni

Se Gesù non frequentò le grandi città di Israele, eccetto Gerusalemme, il grande protagonista del libro degli Atti degli apostoli – Paolo – fa delle grandi città del tempo il suo obiettivo prediletto. Da Gerusalemme fino a Roma, passando da Antiochia, Efeso, Filippi, Atene e Corinto. Noi ci soffermeremo solo su tre di queste: Gerusalemme, Antiochia di Siria e Roma per chiederci che cosa può dirci la sua attività missionaria relativa alla grande città.

1. Gerusalemme.

È il cuore di tutta l'opera di Luca (Vangelo e Atti). È a Gerusalemme che Gesù pronuncia le sue prime parole ("non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?" 2,49), è verso Gerusalemme che Gesù si rivolge con decisione all'inizio di quel viaggio che occupa tutto il vangelo, è su Gerusalemme che Gesù piange lamentando, come i profeti antichi, la sua incapacità di riconoscere la visita del Signore, è a Gerusalemme che il vangelo si chiude con l'ascensione di Gesù dal monte degli ulivi. Ma per gli Atti è da Gerusalemme che tutto ricomincia, dove inizia il movimento missionario della Chiesa ("mi sarete testimoni iniziando da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra" At 1,8) a partire dalla Pentecoste quando la lista dei giudei provenienti da popoli diversi ricorda la destinazione universale della salvezza offerta da Cristo al mondo. E sarà sempre a Gerusalemme, nel primo concilio della storia della chiesa (cf. cap 15) che verrà decretata l'apertura del Vangelo a tutti, senza distinzione di razza, salvezza che non è mai automatica, ma dono gratuito dell'amore di Dio che prevede l'accoglienza, la collaborazione, la risposta degli uomini. È a Gerusalemme che nasce

quell'ideale di comunione ecclesiale fatto di condivisione dei beni, di ascolto della parola di Dio, di partecipazione allo spezzare del pane, ma insieme di apertura al mondo.

Con il card. Martini ci chiediamo: *la comunità di Gerusalemme richiama uno stile di vita di cui siamo realmente capaci?*

Possiamo restare in silenzio per qualche minuto
meditando su quanto abbiamo ascoltato.

2. Tra Gerusalemme e Roma troviamo la città di Antiochia di Siria.

È ad Antiochia che per la prima volta alcuni discepoli iniziano a portare il vangelo ai pagani di lingua greca. È lì che la chiesa si interroga, per la prima volta, su se stessa: dobbiamo aprirci e abbattere le barriere che ci separano dal mondo intorno a noi, oppure continuiamo a chiuderci nel cerchio dell'osservanza della legge mosaica? La questione che verrà portata a Gerusalemme (cf At 15) non è affatto marginale, né inattuale: *le tradizioni, per quanto venerabili e addirittura considerate divine, possono davvero andare a scapito dell'accoglienza dell'altro all'interno della comunità cristiana? E fino a che punto? In che modo accogliere e far sentire a casa propria i tanti cattolici immigrati nelle nostre città, provenienti da mondi lontanissimi e portatori di modi di pregare e di vivere la chiesa diversissimi dai nostri?*

La città pagana viene evangelizzata; la chiesa si apre al mondo di quella città e proprio da quel mondo, una volta accolto in vangelo, nasce una nuova missione.

Possiamo restare in silenzio per qualche minuto
meditando su quanto abbiamo ascoltato.

3. Infine, Roma, di cui gli Atti parlano nei capitoli finali del libro.

Essa non è giudicata negativamente, come avverrà nell'Apocalisse in quanto simbolo dell'Impero che perseguitava i cristiani. In At 23,11 il Signore appare a Paolo e gli dice: "Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così dovrai testimoniare anche a Roma". Tutto l'orientamento della missione di Paolo è verso Roma, la capitale di un impero mondiale. Dunque, Roma è vista da Luca come una "necessità teologica". Predicando il vangelo in quella città, il vangelo stesso potrà giungere fino al cuore dell'impero. A Roma Paolo arriva dopo un viaggio rocambolesco. E a Roma si consuma in modo definitivo la rottura con Israele. A Roma Paolo decide di rivolgersi ormai solo ai pagani e non più ai figli di Israele. Roma diventa così, nel libro degli Atti, la città che simboleggia l'universalismo della salvezza, non più legata all'osservanza

della legge mosaica. Roma, una grande opportunità per il vangelo, benché dal punto di vista dell'ebreo del tempo, costituisce qualcosa di periferico, di estraneo alla sua cultura, di antitetico rispetto alla città santa cui è legato. Dunque, una opportunità, ma anche una sfida.

La Roma incontrata da Paolo era una città realmente multiculturale, nella quale penetrare con la parola del vangelo, ma utilizzando nuovi modelli di annuncio, anche rischiando di rompere con una tradizione veneranda come quella incarnata dal mondo giudaico. Gli Atti non ci dicono che cosa Paolo abbia fatto a Roma, né come si sia confrontato con i bisogni e le ingiustizie che dominavano la Roma del tempo. Il messaggio che dalle sue lettere ci viene riguarda però la necessità di sentirci – proprio perché cristiani – pienamente cittadini e dunque l'obbligo di non ignorare le grida che salgono dalle nostre città e di lavorare perché il vangelo si offra alle nostre città come risposta di salvezza, così come lo è stato, al tempo di Paolo, per gli abitanti di Roma.

CONCLUSIONE

In concorde preghiera

G: S. Caterina da Siena pregava così:

“O dolcissimo Amore, tu vedesti in te le necessità della Santa Chiesa e le hai apprestato il rimedio che le bisogna; esso è la preghiera dei tuoi servi, dei quali tu vuoi che si faccia un muro, con il quale sostenere il muro della Santa Chiesa. Sono quei servi ai quali la clemenza del tuo Spirito Santo infonde infuocati desideri per la riforma della stessa Chiesa” (Orazione VII).

Preghiamo anche noi così, perché lo Spirito Santo faccia di ciascuno di noi una “pietra viva”, per costruire un muro di preghiera che sempre si eleva per sorreggere la Chiesa che ha il mandato di annunciare Gesù Risorto, salvatore di tutti gli uomini.

Cantiamo dopo ogni invocazione:

***Manda il Tuo Spirito, Manda il Tuo Spirito,
Manda il Tuo Spirito, Signore su di noi. (x2)***

L1: Padre misericordioso, che non abbandoni mai le opere delle tue mani, ti affidiamo le nostre città. Guarda le strade, i quartieri, le scuole e i luoghi di lavoro. In mezzo alla frenesia e all'anonimato, manda il tuo Spirito Santo a toccare i cuori. *Rit.*

L2: Padre buono, dona ai credenti il coraggio di essere strumenti di luce, vicinanza e accoglienza per chi è solo o disorientato. Fa' che le nostre

comunità sappiano trovare vie creative e coraggiose per annunciare il Vangelo, offrendo a ogni persona la gioia del tuo amore. *Rit.*

L3: Padre misericordioso, donaci il tuo Spirito d'amore, di luce e di pace e aiutaci a far risuonare la Buona Notizia di Gesù con urgenza e gioia. Rendi le nostre famiglie e le nostre parrocchie cantieri di fede viva, dove ogni fratello possa sentirsi accolto e amato. *Rit.*

L4: Padre dolcissimo, aiutaci ad amarti e a farti amare. Che tutte le nostre azioni siano mirate a far amare Te, datore della vita. Aiutaci a cercare il bene delle nostre città e a non essere indifferenti verso chi ci circonda. Dona agli evangelizzatori parole di sapienza e gesti di carità, perché la tua Parola possa raggiungere ogni casa e ogni cuore. *Rit.*

L5: Padre nostro, datore di ogni dono perfetto, aumenta la nostra fede. Aiutaci a discernere ciò che veramente è essenziale e ciò che è superfluo. Insegnaci ad abbandonarci alla tua guida e a fidarci della tua infinita Onnipotenza. Insegnaci ad amare senza secondi fini e purifica le nostre intenzioni. *Rit.*

L6: Padre onnipotente, fa' che possiamo imparare da tutti, cogliendo il bene ovunque si trova, perché anche i contatti con i non credenti ci stimolino a una continua revisione del nostro modo di vivere e a testimoniare la fede nella sua essenzialità, rendendo ragione della nostra speranza. *Rit.*

Tutti: A te guardiamo Gesù, inviato dal Padre a portare su questa terra il fuoco dell'Amore, la pienezza della Gioia, la Vita in abbondanza. Riempici del tuo Spirito, perché possiamo essere annunciatori appassionati del tuo Vangelo, testimoni di Luce e Speranza, artefici di novità.

Maria, tua e nostra Madre, ci sia di modello nell'essere chiesa che accoglie, custodisce e sostiene... che ama! Amen.

G: Concludiamo la nostra preghiera rivolgendoci insieme al Padre:
Padre nostro...

G: Risplenda il tuo volto, o Padre, sulla Chiesa e sulla nostra città, la tua benedizione ci accompagni nel cammino del tempo verso la patria futura. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Canto di reposizione consigliato: Io son la vite (M. Frisina)